

## Chiesa di S. Maria della Sorresca

Indirizzo	Via Duomo
Catasto	Latina M. U. Gaeta, sez. Urbana 5 part. 1
Autore	ignoto
Cronologia	sec. XVI (origine); assetto attuale sec. XVII; facciata sec. XIX
Dest. originaria	culto cattolico
Uso attuale	temporaneamente dismesso al culto
Proprietà	comunale
Vincoli	legge di tutela (1089/36)
Descrizione	<p>La chiesa ha una forma ottagonale con ingresso da uno dei lati su cui insiste la cantoria. L'altare maggiore del sec. XVII è di pregevole fattura ed è opera dello scultore napoletano Dionisio Lazzari. Fino a non molti anni fa su di esso era incastonata l'icona della Madonna della Sorresca, ora custodita nello Stabilimento dell'Annunziata, che ne amministra i beni. Sulla destra vi è un vano adibito a sacrestia che dà accesso alla cantoria e al campanile. La facciata, rimaneggiata a metà dell'800, nel corso dei lavori di ampliamento di via Duomo, presenta un ampio portale con scala di accesso all'aula ottagonale e una monofora sovrapposta ad esso incorniciata da un timpano triangolare. Il campanile affianca la facciata ed incorpora anch'esso una monofora e diviene parte del fronte principale. La torre campanaria, a pianta quadrata, è costituita da archetti a tutto sesto e culminante a cupola emisferica.</p>
Pianta	ottagonale
Vicende costruttive	<p>Il piccolo edificio sorse per suffragio popolare in onore della Vergine nel luogo in cui, nel '500, vi era un magazzino della famiglia Albito di Gaeta, nel quale si custodiva un quadro della Madonna ritenuto miracoloso. In questo deposito, prima della vendita, veniva conservato in barili di legno la "sorra", ossia la pancia del tonno salata. Da qui la denominazione di "Madonna della Sorresca", anticamente festeggiata il 16 aprile di ogni anno. Attualmente la chiesa è chiusa al culto, anche se viene aperta periodicamente per manifestazioni culturali.</p>
Sistema urbano	<p>La chiesa, di ius patronato del Comune di Gaeta fin dalla sua costruzione (vedi cap. 317 degli Statuti civici cinquecenteschi), è posta nell'angolo di piazza Traniello con facciata su via Duomo e sui due lati tra vicolo della Sorresca e la Salita degli Albito. Alle spalle dell'edificio vi sono resti archeologici</p>
Restauri	<p>La chiesa ha subito nella metà dell'Ottocento un radicale restauro con la costruzione della nuova facciata seguendo l'allineamento alla nuova via Duomo. Altri interventi furono eseguiti negli anni '50 del Novecento e negli anni '80 con il restauro del campanile e della cupola, quest'ultima salvata dalle infiltrazioni d'acqua piovana</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Pietro Rossetto, Breve descrizione delle cose più notabili di Gaeta, Napoli 1689</li><li>- Diego Monetti, Cenni storici dell'antica Gaeta, Gaeta 1869</li><li>- Onorato Gaetani d'Aragona, Memorie storiche della città di Gaeta, Milano 1879</li></ul>
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none"><li>- Nicola Aletta, Gaeta, guida storico-artistico-archeologica, Gaeta 1931</li><li>- Giovanni Allaria, Le chiese di Gaeta, Gaeta 1970</li><li>- Giuseppe Fiengo, Gaeta, storia urbanistica, Napoli 1971</li><li>- Erasmo Vaudo, Gaeta, itinerario storico-monumentale, Gaeta 1996 (2° ed.)</li></ul>
Coperture	tamburo ottagonale e cupola emisferica
Volte e solai	a vela e a crociera; trabeazioni in legno negli annessi
Scale	di accesso alla chiesa, alla cantoria ed al campanile
Tecniche murarie	muratura mista
Pavimenti	maioliche, cotto, marmi
Decorazioni esterne	stucchi in facciata e sulla torre campanaria, modanature, cornici e capitelli
Decorazioni interne	stucchi decorativi, cherubini e festoni, cornici
Arredamenti	arredi sacri vari, confessionale ligneo del sec. XVII di pregevole fattura
Strutture sotterranee	vani per le sepolture
Iscrizioni, lapidi,	Grande stemma in marmo della città di Gaeta sul pavimento; lapide ricordo della visita

stemmi, graffiti di Pio IX nell'esilio gaetano; lastre tombali sul pavimento; epigrafi commemorative; stemmi gentilizi ai due lati dell'altare maggiore

Tipologia edilizia - rapporti ambientali Le recenti costruzioni, che sovrastano l'intero volume e il prospetto della piccola chiesa, hanno alterato l'antico assetto urbano. Nell'800 la chiesa, anche dopo i grandi interventi borbonici di piazza della Gran Guardia e di via Duomo, doveva mantenere un carattere urbano unitario che purtroppo oggi ha perso.

Compilatori Erasmo Vaudo  
Massimo Riccio

Data 17/09/2001

